

IL BASSO MEDIOEVO

Quadro Storico

Dopo il mille in Europa, in virtù soprattutto di un elevato sviluppo demografico, si assiste ad un risveglio economico, sociale, religioso e politico e ad un rifiorimento delle arti e degli studi.

Le cause di questo generale fervore sono:

- 1) L'arresto delle invasioni barbariche.
- 2) La fine dell'anarchia feudale.
- 3) L'instaurazione dell'ordine e della legge nella vita civile.
- 4) Un nuovo fervore di attività come:
 - a) il rifiorire del commercio e dell'artigianato.
 - b) il sorgere di nuovi centri di vita agricola.
 - c) il nascere di opere di bonifica ecc.

La città dopo il mille rifiorisce rapidamente per:

- 1) Lo sviluppo demografico.
- 2) La migrazione di servi e di coloni dal feudo verso la città.
- 3) La maggiore sicurezza di vita che la città, cinta di mura, offre.
- 4) Lo sviluppo delle industrie e del commercio.
 - a) Da un'economia agraria si passa quindi ad un'economia mercantile avviata verso un sistema monetario.
 - b) Da una cultura, parzialmente trascurata dalla società feudale, si passa ad una mirabile rifioritura, per opera non più soltanto del clero, ma soprattutto dei laici.
 - c) Da una società, prevalentemente feudale, si passa ad una società cittadina grazie alla nascita e allo sviluppo della borghesia che vivrà il suo primo trionfo con l'affermarsi dei comuni.

IL COMUNE

I comuni, intendendo con questo termine l'associazione dei cittadini stretti in comunità per la difesa dei propri interessi, sorgono, oltre che in Europa, nell'Italia settentrionale e centrale nel secolo XI, in seguito alla vittoria dei ceti industriali e mercantili sul feudalesimo, con un'evoluzione ed uno sviluppo diversi a seconda della regione in cui si verificano.

L'ordinamento comunale passa attraverso tre fasi: la fase *consolare*, quella *podestarile*, quella *corporativa* (o delle Arti).

- La prima si estende dal secolo XI al XII ed è così chiamata perchè il Comune è retto dai consoli che esercitano il potere esecutivo e giudiziario, mentre il Parlamento, costituito dall'assemblea dei cittadini, esercita il potere legislativo.
- La seconda fase, vale a dire quella podestarile, dal XII al XIII secolo, è detta così perchè il comune è retto dal Podestà che ha in mano il potere amministrativo e giudiziario.
- La fase corporativa o delle Arti va dal XIII al XIV secolo; è chiamata così perchè il governo è nelle mani delle corporazioni o Arti e del Podestà e del Capitano del Popolo, con la presenza di una commissione di capi delle Arti detti o *Priori* oppure *consoli*, a seconda della città.

Nelle prime due fasi, il governo del comune era in mano alla nobiltà, nell'ultima fase, invece, il potere è in mano ai mercanti o al popolo "grasso"; si tratta di una fase chiaramente democratica.

LE ARTI o CORPORAZIONI

Esse sono associazioni che, con un vincolo dapprima volontario e in seguito obbligatorio, riuniscono più individui che esercitano la stessa professione. Hanno i loro *Priori* (i dirigenti), i loro *Statuti* e la *Cassa comune*.

Il nome di queste corporazioni varia da città a città; a Firenze, ad esempio, si chiamavano *Arti* e comprendevano:

- 1) le *Arti Maggiori* (Giudici e Notai - Lanaioli - Medici ecc)
- 2) le *Arti Mediane* (Calzolai - Fabbri - Rigattieri ecc)
- 3) le *Arti Minori* (Vinai - Fornai - Tavernieri ecc)

LA SOCIETÀ COMUNALE

Il criterio che ispira la vita della società comunale è la libera ed equa partecipazione dei cittadini alla vita della città, anche se non vengono considerati cittadini, per esempio, i servi della gleba, gli abitanti del contado e la plebe.

Le classi sociali nell'epoca comunale sono tre: l' *aristocrazia*, la *borghesia* e il *proletariato* o la *plebe*.

La prima predomina nella prima e nella seconda fase del Comune, vale a dire in quella consolare e podestarile, la seconda nella fase corporativa. Per quanto riguarda il proletariato o plebe, esso non gode di diritto di cittadinanza e perciò non può entrare a far parte delle corporazioni o Arti. Angariato e sfruttato senza pietà, il proletariato si ribellerà più volte contro l'aristocrazia e la borghesia come testimoniano i tumulti dei Ciompi a Firenze, dei Patari a Milano ecc.

Poichè ogni classe pretende di sostituirsi all'altra nel potere attraverso lotte, creando così l'instabilità costituzionale della società stessa, si andrà verso la *Tirannide* o governo di un solo signore, da cui sorgeranno successivamente le Signorie.

La potenza dei comuni intanto sarà a lungo contrastata dall'Impero, contrasto che darà luogo alla lotta tra i Comuni e l'Impero.

I comuni non contestano l'Impero per ideologia politica e cioè come *unione dei popoli sotto un solo sovrano consacrato a Roma dal Pontefice*, ma lo combattono perchè vuol far dominare nelle città i delegati imperiali, diventando così uno strumento di tirannide anzichè simbolo di giustizia.

I comuni non vogliono l'unità della Penisola perchè non concepiscono la libertà come unità; la libertà per loro è privilegio ed autonomia, combattono quindi perchè ciascuno sia libero e solo a questi patti acconsentono che l'Impero rimanga in vita in Italia.

Ciò quindi che per l'Impero è violazione del diritto, per i comuni è il diritto stesso: il primo difende un diritto storico, l'altro un diritto nuovo la cui validità poggia sulla forza dell'economia e sulla potenza commerciale.

Non regge più il concetto secondo il quale ha valore ciò che piace al sovrano, il concetto comunale è che il popolo è superiore al sovrano, vale a dire non c'è alcun potere superiore a quello della maggioranza.

Il Comune di Firenze

La vita comunale di Firenze passerà per tre fasi :

Nella prima fase (1138-1218) Firenze è governata dai *Consoli* affiancati da un *consiglio* costituito dai rappresentanti delle “Arti” e la sua vita comunale è dominata dalla classe dei *Grandi*, vale a dire i feudatari affluiti in città.

Nella seconda fase (1218-1250) la città è retta dal *Podestà*, prima cittadino, poi forestiero. Nel 1215, in seguito all’uccisione di un nobile fiorentino, Buondelmonte dei Buondelmonti (promesso a una fanciulla degli Amidei, ma sposatosi poi con una Donati), i nobili si dividono in due partiti, l’uno detto *ghibellino* che gode dell’appoggio dell’Imperatore, l’altro detto *guelfo* che simpatizza per il papa.

Nella terza fase (1250-1260) Firenze è dominata dalla *Borghesia* (o popolo grasso) con accanto il *Podestà* (che rappresenta i nobili) e il *capitano del popolo* (che rappresenta la Borghesia). D’ora in poi in Firenze vi saranno due ceti e due poteri che saranno all’origine delle continue lotte tra cittadini Guelfi e Ghibellini. Nel 1282 i Guelfi, vittoriosi sui Ghibellini nella battaglia di Benevento, misero accanto ai podestà i *Priori*. Questi erano dei magistrati municipali che duravano in carica due mesi e potevano essere rieletti dopo due anni.

Nel 1293 i Guelfi, promotore *Giano della Bella*, emanarono gli *Ordinamenti di Giustizia* i quali, essendo apertamente favorevoli al popolo grasso (Borghesia), provocarono l’espulsione dello stesso Giano della Bella da Firenze e furono quindi modificati. Fu proprio in tale occasione che i cittadini si divisero in *Bianchi e Neri*. I primi, capitanati dalla famiglia dei *Cerchi* (favorevoli agli Ordinamenti di Giustizia), i secondi da *Corso Donati* che avrebbe voluto instaurare un governo dei nobili. A questi avvenimenti politici partecipò anche Dante Alighieri, priore per il bimestre 15 giugno - 15 agosto del 1300 (le lotte tra i due partiti scoppiarono il 23 giugno). Dante era del partito dei Bianchi, ma, di fronte alle lotte fratricide, mandò in esilio i capi delle opposte fazioni, responsabili di quelle stesse lotte. Al potere restarono i Bianchi. Il 1 novembre 1301 i Neri, con l’aiuto di Carlo di Valois, fratello del re di Francia, inviato dal papa Bonifacio VIII col falso pretesto di mettere pace tra le due fazioni, cacciarono i Bianchi dalla città, pur non riuscendo a rovesciare l’ordinamento democratico. Una volta al potere, i Neri cacciarono in esilio i più cospicui cittadini di parte bianca, tra cui lo

stesso Dante; ma la loro arroganza ridestò il popolo grasso che, dopo qualche anno di lotta, riuscì ad uccidere Corso Donati e a riconquistare il potere (1308). Tutti i tentativi di rimpatrio degli esuli Bianchi riuscirono vani, come fu anche vana l'impresa di Arrigo VII di Lussemburgo, sceso in Italia per restaurare l'autorità imperiale e quindi ristabilire i diritti sulla ribelle città di Firenze. Vana fu anche la speranza di Dante che dovette rassegnarsi a vivere gli ultimi anni della sua vita lontano dalla sua diletta Firenze.